

Notte dal tetto spiovente.  
Come tutte le altre e altre notti.  
Con la gronda.  
Intasata. Talvolta.  
Quanto basta.  
Trabocca.  
Epifanie. Melanconie.  
Incognite...  
Addirittura presagi.  
Sabbia e cemento.  
Venture del domani.  
E si fatica. Tanto. Tantissimo.  
Per capire dov'è il nostro posto.  
Quello vero.  
Nel giorno o nella notte.

*11 settembre '19 (Otricoli)*

Soffice. Impalpabile. Inquietante.  
Si srotola senza cigolii.  
La notte.  
Mozzicone di seta cieco.  
Brezza di semplificazione callosa.  
Rigenera stendardi  
Scuote vele smunte.  
Si sta cauti. La notte.  
Non è piatta. Uniforme.  
Buchi neri. Torbidi. Sfumati.  
La notte.  
Ne attraversiamo. E attraversiamo.  
Predatori dal tascapane bucato.  
La colmiamo di sabbie visionarie.  
Le nostre.  
E così siamo tutti smascherati.

*17 settembre '19 (casa)*

Nel marsupio della notte c'è tutto.  
Ma Invisibile.  
Non manca niente. Niente niente niente.  
Conservato in quella madia.  
Di ragnatele antiche.  
Oscurità che morde.  
Azzanna con la sua girandola di specchi deformanti.  
Luna park delle angosce.  
Lupi famelici spietati. Scatenati.  
Brandelli di giorno. Giacciono.  
Tra la palude della notte.  
In oscurità dalla voce tenorile  
Scalpitano lenzuola dalle fresche passioni.  
Un bel dì vedremo.  
Anche noi vedremo.  
Sarà giorno per tutto il giorno.  
Scolaresche visiteranno. Oh si lo visiteranno.  
Il Museo della Notte.  
Involucro dalle tinte forti.

*19 settembre '19 (casa)*